

LA **T** OSCANINI

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
2021 / 2022

6 maggio 2022

CONSTANTIN TRINKS *Direttore*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

LA T OSCANINI

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
Parma | Auditorium Paganini
Venerdì 6 maggio 2022, ore 20.30

CONSTANTIN TRINKS *Direttore*

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

FRANZ SCHUBERT
Sinfonia n. 8 in si minore D. 759 *Incompiuta*
Sinfonia n. 9 in do maggiore D. 944 *La grande*



Main Partner La Toscanini



Main Sponsor La Toscanini



Partner Istituzionale La Toscanini



Major Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione Filarmonica e Frenetici



Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione Frenetici



Sponsor Stagione Frenetici



Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor

Le concerti della Gazzetta



Sponsor unico

Educational



Partner Tecnico

Sabato Toscanini



Partner Tecnico



Media Partner



Tour Operator Partner



In collaborazione con



FRANZ SCHUBERT (1797- 1828)

Sinfonia n. 8 in si minore D. 759, *Unvollendete (Incompiuta)*

Allegro moderato
Andante con moto
Allegro e trio

Sinfonia n. 9 in do maggiore D. 944 *La grande*

Andante. Allegro ma non troppo
Andante con moto
Scherzo. Allegro vivace
Allegro vivace

Abbellimenti

Vi fu un tempo in cui io non parlavo volentieri di Schubert: soltanto di notte potevo raccontare di lui agli alberi ed alle stelle. Chi non fantastica una volta nella vita! Io non pensavo che a lui, rapito da questo nuovo spirito, la cui ricchezza mi sembrava infinita ed incommensurabile, sordo a tutto ciò che gli poteva testimoniare contro. Coll'avanzare dell'età, col crescere delle esigenze, il circolo dei prediletti rimpicciolisce sempre di più; la cosa dipende da noi ed anche da loro. Quale sarà il maestro, che si pensa sempre lo stesso durante tutta la vita?

Robert Schumann



Gustav Klimt, *Schubert am Klavier*, 1899 (opera distrutta nel 1945)

Colpisce particolarmente, della rappresentazione del musicista da parte di Gustav Klimt in *Schubert am Klavier* (1899) che il pittore abbandona l'idea di una rappresentazione storica raffigurando gli spettatori in abiti contemporanei. Ci siamo anche noi tra gli ammiratori di Schubert che attorno al suo pianoforte lo omaggiano, oggi ricordando i duecent'anni dell'*Incompiuta*.

Incompiuta (Unvollendete), una parola estrema, allusiva a un dramma personale che per la prima volta entra in una sinfonia. Allude al mondo interiore di un uomo in dissidio con la realtà, dilaniato dal contrasto tra una visione oggettiva della perenne immutabilità, in contrapposizione al senso di transitorietà, quindi di uno stato di dilaniante incertezza intrinseco alla vita umana. Al primo leghiamo la *Sinfonia n.9* e l'*Andante con moto* (secondo tempo) dell'*Incompiuta* e mentre alla dilaniante incertezza, l'inquietante primo tempo carico di tragici presagi.

Il dipinto di Klimt viene trasferito allo Schloss Immendorf (Austria) dove, nel 1945, insieme ad altri lavori, fu distrutto nell'incendio, appiccato dalle forze tedesche in ritirata.

VIE ALTERNATIVE ALLA SINFONIA

Intimismo e grande forma in Franz Schubert

Scrivere sinfonie dopo la morte di Beethoven era molto difficile; ancora quarant'anni dopo Brahms si lamentava di avvertire il «fiato di quel colosso sul collo». Ma scrivere sinfonie nella Vienna in cui Beethoven era in vita era forse impresa ancor più ardua: specie se a cimentarsi era un giovane compositore noto solo a una piccola cerchia, più a suo agio nella musica da camera e nelle forme di breve respiro, e senza alcuna entrata presso gli editori, perlomeno non quanto sarebbe servito per convincere qualcuno a stampare le sue sinfonie. Per questa ragione due capolavori come le ultime sinfonie di Franz Schubert, rispettivamente l'*Incompiuta* (ottava) e la *Grande* (nona), restarono nel cassetto ben oltre la morte del loro autore, e si deve all'affetto del fratello se i manoscritti furono scrupolosamente conservati. Quando Robert Schumann si trovò fra le mani la *Grande* (era il 1838) restò folgorato e si decise lui stesso a tentare il cammino della sinfonia; per l'*Incompiuta*, poi, l'attesa fu ancor più lunga e si deve a un vero "cacciatore" di autografi schubertiani, Johann von Herbeck, se l'autografo riemerse al principio degli anni '60 e la sinfonia poté così essere eseguita finalmente nel 1865, presente Brahms. Se poi davvero fosse incompiuta (così sembrerebbe, visto che ha due movimenti anziché i quattro abituali) o se invece fosse un caso come l'op. 111 di Beethoven, è impossibile dire. Ma quel che si percepisce da questi due lavori, come d'altra parte dalle ultime sonate per pianoforte, è che Schubert si avventura sul terreno della sinfonia con l'occhio del compositore di *Lieder*, ossia del genere più piccolo, più breve, più intenso. Anziché sposare il modello della logica e della concisione beethoveniane, Schubert ripensa le forme lunghe come viaggi: viaggi in cui si parte senza conoscere la meta, che si rivelerà poco per volta attraverso sorprese, deviazioni, digressioni, impuntature su singoli suoni, incantamenti su temi di tale bellezza da doversi incantare a ripeterli, senza poterli "elaborare" in senso stretto.

Elisabetta Fava
Università di Torino

Se le sinfonie fossero romanzi, con l'*Incompiuta* e la *Grande* Schubert sarebbe andato alla ricerca di nuovi soggetti e di nuovi modi di narrare. Il musicista sentiva l'urgenza di affrontare il genere in modo originale: la sua musica non sarebbe andata dritta verso una meta, verso la composizione di un conflitto come avveniva nelle sinfonie beethoveniane, ma avrebbe seguito sentieri divaganti, pieni di sorprese armoniche e di lirismo.

L'*Incompiuta* del 1822 è una sinfonia insolita sin dalla scelta della tonalità, il Si minore. Nessuno dei grandi maestri del classicismo, Haydn, Mozart e Beethoven, l'aveva mai scelta per un lavoro orchestrale essendo scomoda per gli ottoni: questi al tempo erano strumenti dalla meccanica essenziale, incapaci di suonare con precisione tutte le note. Ma a Schubert interessava il tono espressivo che il Si minore poteva offrire, e che aveva sperimentato nei suoi Lieder: il tono dell'inquietudine. L'inquietudine impregna già le prime battute dell'*Allegro moderato*: violoncelli e contrabbassi mormorano un tema misterioso come un cattivo presagio. All'epoca, erano diverse le sinfonie che iniziavano in modo lento e cupo per tracciare un cammino dal buio verso la luce. Questo non è il percorso del primo movimento, in cui sono rari i momenti di spensieratezza; non è neanche quello dell'*Andante con moto*, in cui due idee si giustappongono: la prima è un distillato di malinconia, la seconda è un canto desolato con un accompagnamento tutto sincopi. In più, ovunque gli interventi dei tromboni (ben tre!) sembrano invocare le ombre. Nei movimenti incompiuti della sinfonia, l'aurora avrebbe diradato le tenebre?

Il sole certamente splende nella *Grande* del 1828, scritta in un luminoso Do maggiore che consente all'autore lo sfoggio della voce dorata di corni e trombe. Proprio i corni, sin dall'apertura del primo movimento, con il loro tema ampio e nobile, sembrano spalancare una finestra su un paesaggio montano. Nella sinfonia il tempo è sospeso perché i temi non si sviluppano, ma ritornano con nuovi colori timbrici e armonici. Talvolta un'idea nuova incanta l'ascoltatore come il passaggio di una creatura fuggitiva nel folto del bosco. Ad esempio, nel cuore dell'*Allegro vivace* finale, il grande dinamismo che contraddistingue il movimento all'improvviso si placa e i clarinetti intonano in pianissimo una melodia familiare sul tremolo degli archi: è una citazione dell'*Inno alla gioia* di Beethoven, qui spogliata dalla sua grandezza. Non è solo un omaggio al grande collega, ma una scommessa vinta: ci sono nuovi sentieri da calcare e nuove storie da raccontare.

Liana Püschel
PhD Università di Torino

CONSTANTIN TRINKS

Direttore

Ha studiato direzione d'orchestra all'Accademia di Musica della sua città natale, Karlsruhe, con Wolf-Dieter Hauschild e pianoforte con Günter Reinhold. Nel 2002 è entrato a far parte del Saarland State Theatre come Kapellmeister dove, fino al 2009, ha anche lavorato come direttore musicale generale ad interim (2006 – 2009). Dal 2009 al 2012 è stato Direttore Generale della Musica allo Staatstheater Darmstadt; tra le produzioni segnaliamo: *Der Ring des Nibelungen*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Parsifal*, *Fidelio*, *Aida* e la prima mondiale delle opere di Carl Orff *Gisei* e *De temporum fine comoedia*.

Attualmente è tra i direttori più richiesti dai teatri nel panorama operistico in Europa, Cina Giappone, nelle ultime stagioni, si è esibito con l'Orchestre de Chambre de Paris, la Vancouver Symphony Orchestra, la Filarmonica di Dresda, l'Orchestra Mozarteum e l'Orchestra del Grosses Festspielhaus di Salisburgo. Ha inoltre diretto la *Bayerischer Rundfunks* e i Münchner Philharmoniker (a Capodanno del 2016 con la *Sinfonia n.9* di Beethoven) e inoltre: la Weimar Staatskapelle, l'Orchestre National Bordeaux e l'Orchestre National de Belgique.

Tra le sue registrazioni ricordiamo il DVD pubblicato nel 2020 da Naxos di *Euryanthe* di Weber al Theater an der Wien per la regia di Christof Loy. Gramophone l'ha definito "la realizzazione più accessibile ed espressiva di *Euryanthe* nei cataloghi attuali". Il CD della produzione è stato selezionato per il prestigioso premio tedesco di musica classica Opus Klassik 2020 come "migliore registrazione di un'opera del XIX secolo".



FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

CONSTANTIN TRINKS *Direttore*

VIOLINI PRIMI Lorenzo Rovati**°, Valentina Violante, Caterina Demetz, Federica Vercalli, Sara Colombi, Mario Mauro, Maurizio Daffunchio, Angioletta Iannucci°, Marina Miola°, Annalaura Tortora°

VIOLINI SECONDI Laurentiu Vatavu*, Daniele Ruzza, Elia Torreggiani, Jasenka Tomic, Claudia Piccinini, Roberto Carnevale°, Cosimo Paoli°, Nicola Tassoni°

VIOLE Gianluca Saggini*°, Carmen Condur, Sara Screpis, Diego Spagnoli, Daniele Zironi, Ilaria Negrotti

VIOLONCELLI Pietro Nappi*, Vincenzo Fossanova, Filippo Zampa, Fabio Gaddoni, Audrey Lafargue°

CONTRABBASSI Antonio Mercurio*, Yen Chi Lian°, Antonio Bonatti, Vanessa Nohemi Matamoros Muria°

FLAUTI Sandu Nagy*, Alice Sabbadin°

OBOI Gian Piero Fortini*, Massimo Parcianello

CLARINETTI Daniele Titti*, Matteo Vaccari°

FAGOTTI Davide Fumagalli*, Fabio Alasia

CORNI Fabrizio Villa*, Davide Bettani

TROMBE Luca Festa*°, Marco Catelli

TROMBONI Giorgio Bornacina*°, Gianmauro Prina, Giuseppe Grosso°

TIMPANI Gianni Giangrasso*

** spalla / * prima parte

° professore aggiunto



Progetto grafico-editoriale

Emanuele Genuizzi

con

Ufficio Strategie e progetti editoriali

Marilena Laforvara, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

Realizzazione

Arianna Santoro